ANNO I. — N.° 7. L' ANNOTATORE FRIULANO 5 Febbrajo 1853.

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

ECONOMIA AGRICOLA

I PODERI - MODELLI ED I PODERI - SPERIMENTALI

L' *istruzione agraria* viene oggidì generalmente tenuta per uno dei bisogni, ai quali sia necessario dare soddisfazione. E diffatti, se tutte le *professioni speciali* domandano, per chi vi si applica, un *insegnamento* ed una *pratica* relativa, non si saprebbe come ne potrebbero fare a meno coloro, che hanno da dedicarsi all' *industria agricola*, a parere di taluno la più *semplice*, ma in realtà quella che domanda le più *svariate cognizioni*; stante la diversità degli oggetti a cui si applica, la differenza notabilissima dei luoghi in cui si esercita e la moltiplicità degli elementi che concorrono a formarla e degli atti ed operazioni che richiede.

Dagli operai di *molti* generi di manifatture altro non si domanda, se non che ripetano continuamente e meccanicamente qualche atto una volta appreso: mentre coloro che si occupano nell' industria dei campi, mutando ogni momento qualità di lavoro, devono sempre esercitare l' attenzione e pensare a quello che fanno. Ciò spiega perchè, con tutta la bonomia e rozzezza loro particolare, i coltivatori sieno sotto molti aspetti gente più intera e più suscettibile di educazione, che non molti operai delle fabbriche, solo apparentemente più sviluppati.

Uno dei *mezzi d' istruzione agraria* viene generalmente tenuto quello dei *poderi-modelli*. Esso lo è veramente: per togliere però il valore alle obbiezioni che si fanno in contrario, si deve meglio definirli, e distinguerli dai *poderi-sperimentali*, utilissimi anch' essi, ma sotto ad un altro aspetto, dovendo essere altro il loro fine.

Il *podere-sperimentale* dovrebbe dirsi quello, che annesso ad una *scuola d' agricoltura* o ad uno stabilimento simile, serve a fare delle *esperienze* sotto al duplice riguardo: o di *servire d' istruzione agli alunni nelle varie operazioni dell' industria agricola*, oppure di *aiutare con esperimenti i progressi dell' agronomia come un' arte che richiede studii e tentativi diversi per ottenere risultati nuovi e più proficui.*

In entrambi questi casi è da guardarsi allo *scopo speciale* che si ha in mira di raggiungere, non al *tornaconto diretto*. Qui non si tratta di ritrarre il massimo profitto possibile dal *podere*, risguardato come strumento d' un' industria particolare; per cui si abbia da fare scrupoloso calcolo dei redditi ottenuti. Anzi e nell' un caso e nell' altro le spese possono essere di gran lunga maggiori che non i redditi, e ciò non pertanto si può avere raggiunto uno *scopo utile*.

Se il *podere sperimentale* rende, e rende assai, ciò non è che un vantaggio di più che si ha ottenuto con delle sperienze ben dirette e fortunate. Ma non c' è alcuna ragione che un *podere* tutto dedicato all' *insegnamento* renda più p. e. di quello che rende un *museo di storia naturale*, di *fisica*, un *orto botanico*, una *biblioteca*, di cui gli alunni si servono per apprendere. Una scuola di lavoro di qualunque genere può dare anche un prodotto in lire e soldi; ma il prodotto vero è l' attitudine conseguita dagli scolari a produrre mediante l' istruzione ricavata. Così gli *sperimenti* di chi tratta l' agricoltura quale scienza, i di cui nuovi trovati devono farla progredire come arte, anzichè dare un profitto per la saccoccia dello sperimentatore, gli *costano* fatica e danaro, come *costa* il fare sperienze per ottenere *nuovi prodotti chimici*, per scoprire *nuove proprietà della materia.*

Coloro adunque, i quali argomentano contro l' utilità delle scuole agrarie e dei poderi annessi, dalla spesa che cagionano questi ultimi, ragionano sopra una falsa base.

Bisogna però guardarsi dal confondere i *poderi sperimentali*, se non necessariamente, ordinariamente *passivi*, coi *poderi-modelli*, i quali devono venire diretti a quella *pratica agricoltura*, i di cui risultati si vuole presentino il *massimo possibile attivo*, date le *condizioni speciali* d' un *determinato luogo.*

Il *podere-modello*, che non serve a quest' ultima condizione, non vale nulla: anzi esso può condurre in errore coloro che lo prendono ad esempio, abbagliati dalle apparenze.

Non sarebbe p. e. un *podere-modello* la tenuta su cui, con mezzi straordinarii, quali non si potrebbero avere nelle condizioni comuni di un paese agricolo, od in terreni eccezionali per la qualità o per la posizione, si ottenessero risultati i *più belli* possibili, ma non del pari *utili* proporzionatamente ai *mezzi* occupati, od anche i *più utili*, ma da ottenersi soltanto per la *eccezionalità delle circostanze.*

Nell' uno dei due casi si avrebbe fatto (ciò ch' è buono quando frutta a qualcheduno, massime se a chi lavora) *agricoltura di abbellimento*. Nel secondo, che favorite da circostanze speciali, si avrebbe fatto sì *agricoltura di tornaconto*, ma non di *norma generale* in date condizioni.

I *poderi modelli*, che hanno ad essere presi per *esemplare* dai coltivatori d' una data regione, e che devono servire sì all' istruzione degli agricoltori, ma mediante l' *esempio prodotto dai risultati certi resi evidenti, e da potersi seguire da tutti coloro*

APPENDICE

NOVITA' DEL TEATRO DRAMMATICO

Da qualche tempo sembra che il *Teatro Drammatico* presso di noi mandi lampi brillanti, i quali mostrano, che la nube è gravida di belle ispirazioni. Ognuno, che conosca quali intimi legami annodino fra di loro la *Società* e la *Letteratura drammatica*, e come la vita che si desta in quest' ultima possa essere indizio di quella che ferve nella prima, deve fare buon viso all'apparire d' una nuova epoca di operosità nell' *arte drammatica*, la quale rappresenta l' azione. Poi, nel mentre che i teatri delle grandi *capitali* portano via tutto il meglio ed il buono in fatto di artisti per la musica, le città *minori*, le quali pure vogliono avere un teatro, per non cadere nel ridicolo del provincialismo, che si sforza di trovar sublime a casa sua, in fatto d' opere *musicali*, ciò che non tollererebbe nelle *maggiori*, devono desiderare che sia posta in onore l'*arte drammatica*, e favorire quanto possono i bravi *attori*; perchè questi alla loro volta conoscano, che la loro professione non salirà mai alle splendidezze ed alle agiatezze che ha in Francia, in Germania, in Inghilterra, se non fanno il possibile per eccitare i *nostri scrittori* a scrivere per il teatro, facendoli partecipare ai compensi e dandosi molta cura di rappresentare bene i loro lavori e non con quella svogliatezza, che torna da ultimo a tutto loro danno. A formare un buon *teatro drammatico* è necessario il concorso del *pubblico*, degli *attori*, e degli *autori*: e ciascuno deve fare la propria parte.

Noi che siamo collocati in un angolo, e finchè tace il nostro teatro in via di restaurazione, dobbiamo accontentarci di dare ai nostri lettori brevissime *notizie* delle *produzioni nuove drammatiche*, traendole dai giornali. Prendiamo *nota* prima di tutto delle *novità*, che ci presenta *Firenze*, la quale avendo il vantaggio della *lingua viva* la meglio *parlata*, dovrebbe pure essere il centro per la *commedia italiana*, come fu Venezia un giorno per la *veneziana*.

È da notarsi prima di tutto, che a *Firenze* esiste da due anni un *ginnasio drammatico*, istituito da una *società d' incoraggiamento e di perfezionamento dell' arte teatrale.* Ivi si mantengono maestri, si premiano alunni, si recitano cose nuove di *autori nostri*, avendosi anche per essi aperti dei *concorsi* con premii di 30 zecchini. Dal *resoconto* dell' *anno secondo* apparisce, che vi si recitarono sempre produzioni italiane; *cinque* del *Goldoni*, *una* del *Brofferio* e *quattro* per la *prima volta* di autori toscani. A Firenze presentemente son aperti parecchi teatri: e vi recitano contemporaneamente l' *Internari*, la *Ristori* e la *Santoni*, *tre donne* che si può dire rappresentino *tre scuole* di declamazione. Da per tutto vi sono plausi e concorso: e lo hanno anche i teatri dove il Toscano applaudisce la maschera popolare del suo paese, lo *Stenterello*, nella qual maschera s' indica come una celebrità l' attore *Ricci*, che spesso vi rappresenta cose nuove. L' esservene *tre* contemporaneamente, come ce lo fa sapere il *Genio*, ottimo giornale da cui prendiamo queste notizie, è uno degl' indizii caratteristici del tempo. Insomma ebbe un buon successo una *nuova* commedia del *Calenzuoli*, intitolata la *Ricerca d' un marito*, in cui si loda l' effetto, la condotta ed il dialogo. Non ebbe un esito del pari fortunato la *Gaspara Stampa* di *Cino Bossi.* Una *nuova tragedia* venne rappresentata con plauso: il *Demetrio* di *Giuseppe Pieri*, autore del *Geta* e del *Roberto Acciauoli*. I difetti che si notano nell' autore sono quelli di un giovane, che troppo presto tentò il coturno. — Fra le novità sembra che abbia fatto pienissimo incontro una commediola piacevole intitolata il *Regno d' Adelaide* del *Gherardi*, autore di molti altri lavori che ebbero sul teatro buona riuscita. Così pure fece passare un lieto *quarto d' ora lo scherzo comico* di *Coletti* intitolato: *Nel* 1952, e che pare sia qualcosa di simile al *da qui a cent' anni* d'altro autore. Una novità drammatica di qualche importanza considerano *Una Donna di quaranta anni*, di autore anonimo, cui credono appartenga all' alta classe, avendo assai bene dipinta la società aristocratica. In questo lavoro si rivela nell' autore un' attitudine speciale per il teatro. *La Duchessa del Monte* è nuovo lavoro di *Cesare Scartabelli*, che si considera pure come un progresso che lo scrittore ha fatto nell' arte. Un *bello scherzo* fu trovato il *brutto scherzo* del *Calenzuoli*. Gli alunni del *Ginnasio drammatico* rappresentarono con buon esito una

che si trovano in condizioni simili, non possono mai misurarsi al regolo dell' *agricoltura di abbellimento*, od *eccezionale*. Entrambi queste hanno i loro vantaggi: e noi tratteremo in seguito anche una tal parte dell' *economia agricola*. Ma non bisogna mai confondere le cose: con che si arrischierebbe di perdersi nel vago delle declamazioni, le quali valsero al giornalismo il nome di vuoto ciancatore su miglioramenti sempre proposti in generale, mai preparati in particolare.

Per non allungare il discorso, parleremo in un altro numero del modo d' istituire i *poderi-sperimentali* ed i *poderi-modelli* e della loro *speciale utilità* nei diversi casi, ed in relazione ai nostri paesi.

CORRISPONDENZE

DELL' ANNOTATORE FRIULANO

A. G. B. Zecchini ad Aquileja. — La vostra lettera, che stampammo nel numero antecedente dell' *Annotatore*, n' è augurio che voi, il quale molta parte avevate nell' *Amico del Contadino*; foglio de' cui meriti molti, uno i giornalisti hanno debito di distinguere, cioè quello di avere aperto la via al giornalismo friulano; vogliate pure talora arricchire il nostro giornale di qualche scritto, risguardante l' *agricoltura*, trattando la quale voi sapete congiungere le pratiche vedute alla teoria. Vi preghiamo per intanto a porgerci notizia sui risultati della *coltivazione della robbia tintoria* ottenuti sullo stabile di Monastero dal *Co. Fr. Cassis*, i di cui prodotti, sappiamo essere stati dalla Deputazione di Borsa di Trieste dati ad esame comparativo cogli *alizzari* di *Smirne*. Giudichiamo di tanta utilità il far entrare nella *rotazione agraria* dei nostri paesi una *nuova pianta*, che può essere portata con grande nostro vantaggio in Combene meritato della patria il *Dott. Paolo Giunio Zuccheri* di San Vito, che *dimostrò praticamente presso di noi il tornaconto della coltivazione della robbia*. Che se il Veneto Istituto di scienze, lettere ed arti, nell' aggiudicare i premii a coloro che più giovarono all' industria patria, diè la preferenza all' istituzione di una tipografia in una delle nostre piccole città, dove, probabilmente, come altro, intisichirà presto dinanzi alla concorrenza delle tipografie maggiori, tutt' altro che floride anch' esse in questi tempi; se diè la preferenza a chi ardì introdurre la novità d' un *torchio*, sopra quegli che studiò (e riuscì) di arricchire il paese d' un prodotto da cui forse può venirgliene sommo vantaggio, ciò non toglie nulla, nè al merito del Dott. *Zuccheri*, nè alla gratitudine che gli dobbiamo noi gente un po' meno letterata di que' dotti. — Su quanto dite del rimboscamento fatto dal *Dott. Biasoletto* del pendio d' un monte sopra *Trieste*, chi vi scrive ebbe l' occasione di vederlo nel suo principio. Sarebbe merito dell' egregio Botanico, non foss' altro, di avere coperto quella brutta nudità in vista d' un paese così fiorente per i suoi traffici. L' *agricoltura in certi luoghi va trattata anche come arte di abbellimento*: e presso alle città, quanto più fitta è in esse la popolazione, tanto più devonsi rendere lussureggianti le bellezze della natura. Ciò è parte dell' *estetica educazione del Popolo*: che vale quanto dire dell' *educazione morale*.

Se poi aveste veduto con quanto amore il Biasoletto accarezzava il più povero virgulto, che conduceva vita stentata su quel suolo abbandonato a tutte le maledizioni del *vago pascolo*; e come le povere pianticelle crescessero vigorose, solo guardate dal morso distruttore delle bestie, vi convincereste, che moltissimo potrebbe fare la *Società per il rimboscamento del Carso*, solo col difendere ed educare le piante che vi sono, o che spontaneamente vi nascono. Ma pur troppo fino ad ora, oltre alla rovina del *pascolo* (che non vi alimenta se non povere magre bestie semiselvagge e ben diverse dai bovi friulani, con cui a Trieste i nostri carradori trasportano le merci nei magazzini) v' ha la pessima abitudine di sterpare ogni virgulto, ogni pianticella le cui foglie servirebbero a preparare il terriccio anche per le maggiori su quel suolo, il di cui nome in islavo significa appunto *sassoso*. P. e. il *ginepro*, che fa penetrare le sue radici anche nelle fessure de' sassi, sminuzzandoli e preparandoli a sostenere una più florida vegetazione colle fogliuzze che raccolgonsi ed imputridiscono al suo piede, colà lo schiantano immisericordi, togliendosi così, per poco pessimo combustibile, la incomparabilmente maggiore ricchezza di esso di cui in qualche anno godrebbero. A tale danno saprà la *Società del rimboscamento* riparare: ed in queste cose forse, più che in tutto il resto, gioverebbe spiegasse la sua attività.

Che quel suolo, orrendamente scabro com' è di nudo sasso, più per il fatto degli uomini che basterebbe a provarlo quello spazio che venne asserragliato per la *razza di cavalli* a *Lipizza*. Un tal nome, che sarebbe quanto dire *amabile*, (*) probabilmente quel luogo, che di natura sua non è punto diverso dai greppi che lo circondano, lo deve alla florida vegetazione degli alberi che lo coprono. E chi vi scrive, peregrinando fra le *inamabili* sassaie, che si estendono da colà fino verso le ruine del Castello di San Servolo, si pittoresche agli occhi dei risguardanti dal mare, scopriva un' oasi, in cui una pianta, che non suole per l' ordinario superare le dimensioni di un arbusto, cioè il *bianco spino*, giganteggiava colle apparenze d' un bosco di quercie. Trieste, contribuendo colla ricchezza di mezzi che non le è insolita in cose di pubblica utilità, al rimboscamento dell' altipiano del Carso, che le sta sopra, sarà giovato assai per lo splendido avvenire che l' aspetta. Avrà minorata la forza della *Bora* che le piomba addosso e che dalle persone intelligenti si giudica dover nuocere anche alla strada ferrata per quella parte condotta; avrà copia di legnami per la crescente sua popolazione ed un mezzo di sollevare economicamente e civilmente di qualche grado i rozzi abitatori di quelle rocciose terre.

Ma sulla quistione del *rimboscamento* i giornalisti, che hanno tanto parlato, come voi dite, non possono accontentarsi di dir poco: e quindi mi permetterete, che serbi ad un' altra volta qualche parola sulla parte, che possono prendere anche i Comuni in questa bisogna, piuttosto come *aiutatori*, che come *imprenditori*. Tali pubbliche conversazioni dei giornali gioveranno, se non altro, a rivolgere l' attenzione altrui sulle cose di comune interesse, ed a far sì, che di alquanto almeno si abbrevii lo spazio fra il dire ed il fare.

(*) La radice della parola ed il marcato contrapposto accennano all' *amabilità*: però letteralmente si dovrebbe dire *Tiglieto*.

CRONACA DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Seguitando a valerci delle idee di distinte persone sui miglioramenti da recarsi in varie parti della Provincia all' *industria agricola* ed industrie annesse, prendiamo questa volta qualcosa da un rapporto d' un corrispondente del *Distretto di Pordenone*.

L' importanza *manufatturiera*, che Pordenone va acquistando, dacchè si usufruttarono le acque correnti come forza motrice, deve rivolgere l' attenzione generale su questo paese. Una delle cose essenziali per esso si è quella di assicurargli ed accrescergli il benefizio della *navigazione fluviatile* mediante la *Livenza* ed il *Noncello*. A quest' uopo converrebbe, che fosse riaperto alle barche, il più sollecitamente possibile, il Ponte sulla Livenza a Motta: affinchè della necessaria disarborazione delle barche a Motta non ne nascessero tanti impedimenti alla sollecita ed economica *navigazione* per il tronco superiore. Sempre più grande si fa il numero delle barche, che ascendono e discendono il fiume per questa parte; poichè sempre maggiore è la massa delle materie prime per le fabbriche, e quella dei concimi e dei fieni e di altri generi che, o dal mare, o dalla parte bassa, rimontano fino a questo punto centrale. Conviene notare, che la stazione della strada ferrata non farà che accrescere maggiormente il bisogno delle comunicazioni facili anche nel senso trasversale dalla direzione della strada. La popolazione in queste parti è in progressione continua: anzi nell' ultimo ventennio il *Distretto di Pordenone* comparisce il primo in Friuli sotto al rapporto dell' incremento relativo. La formazione d' un campo militare stabile nelle vicinanze, dove alle volte si raccolgono per molti giorni parecchie migliaia di ca-

---

nuova commedia del modenese *Ferrari* intitolata *Scetticismo*. Egli è lo stesso, un lavoro del quale venne recentemente premiato da quell' Istituto, e che porta per titolo: *Goldoni e le sue 16 nuove commedie*. Anche il giovane *Ferrari* è una delle speranze dell' *arte drammatica italiana*. Di altri *nuovi* lavori si preparava in Firenze la rappresentazione; di un dramma di *Giotti* col titolo *Monaldesca*, una tragedia di *Franceschi*, *l' Ines*, una commedia di *Tellini*, *I tre anniversarii*.

Vuolsi sperare, che in tanta copia di produzioni, alcune almeno si mantengano sul teatro e giungano fino a noi, e valgano a destare l' emulazione di altri giovani scrittori. È poi da credersi, che nel mentre si fanno leghe commerciali, trattati postali, convenzioni a difesa della proprietà letteraria, non si trascuri di *stabilire un patto, per il quale ogni autore riceva la sua quota sugli introiti della porta del teatro, in qualunque luogo si rappresentino le cose sue*. Quest' uso, che vige presso le altre Nazioni, assicurando un compenso a chi lavora, alimenta di cose nuove tutto il teatro drammatico: e presso di noi, dove anche le minime città hanno un *teatro materiale*, che non isconverrebbe spesso alle grandi, ci vuole assai a dare alimento a tanti spettacoli. Questo pensino coloro, che degli spettacoli intendono fare qualcosa più che un' onesta ricreazione: pensino, che l' accordare il meritato compenso agli scrittori di cose teatrali gioverà a tener desta l' attenzione del pubblico per il teatro più che non le scuole di ballo, che soddisfano solo la parte più materiale di esso e per poco anche quella. Forse gioverebbe poi ad indurre le *Compagnie drammatiche* nostre a provocare disposizioni simili, onde avere del proprio, quando non abbondasse gratuitamente l' altrui, se anche non fa per noi: gioverebbe diciamo, se come in Francia vollero assicurarsi contro la *pirateria libraria* impedendo, con trattati di reciprocità, la *ristampa* all' estero senza compenso degli scritti francesi, così pure si facesse della *rappresentazione* dei lavori drammatici. Quanto minore sarebbe allora il numero delle pessime traduzioni che i comici nostri fanno, per rappresentarli, di drammi parigini non sempre belli, nè morali! Quei lavori, fra i quali ve n' hanno pure di pregevolissimi, mettendo sempre sott' occhio al nostro pubblico costumi stranieri ed in nessuna armonia con tutto ciò che forma la vita sociale presso di noi, gettano una tinta falsa e producono modi artificiali nell' uditorio teatrale, che si trova così sempre più disarmonico col resto. Molte dissonanze devono forse ripetersi nella società nostra da questo solo leggere ed ascoltare di rimando romanzi e drammi francesi, accogliendo come cosa preziosa tutto ciò, che la moda fa o distrugge di per di presso quella Nazione, che se è pur grande con tutta la sua volubilità, deve ciò all' esser lei, senza prendere ogni cosa a prestito dagli altri.

valli, rende necessario, che si agevoli il trasporto dei fieni dalla parte bassa: i quali fieni, colle piene autunnali, rese sempre più frequenti, non possono passare colle barche sotto al ponte di Motta, se non si riapre la porticella. A compiere il beneficio sarebbe poi d' uopo correggere il fiume *Noncello*, per il tratto d'un miglio italiano circa al disotto di Pordenone: con che questa Città avrebbe un canale di navigazione non interrotto fino al mare, e quindi sino a Trieste e Venezia. Questo lavoro si calcola che non possa costare più di 120,000 lire: capitale, cui si potrebbe in poco tempo ammortizzare co' suoi interessi, mediante una piccola tassa sulle barche, che molto volontieri verrebbe *pagata*, per godere di tanto beneficio.

Gravissimo danno per noi è di lasciare che vada perduta la ricchezza delle acque per l'irrigazione. È ben vero, che l' opera privata non sarebbe sufficiente ad intraprendere lavori dispendiosissimi, onde approfittare a quest' uopo di quelle del *Tagliamento*, del *Meduna*, delle *Celline* e di altri torrenti. Ma se presso di noi la spesa sarebbe maggiore che non nella Lombardia, favorita dai suoi laghi che servono di costante serbatoio ai fiumi alpini, maggiore altresì ne sarebbe il vantaggio; poichè al positivo della fecondazione delle campagne, mediante l' inaffiamento operato a volontà del cultore, si unirebbe il negativo di togliere a molti torrenti, con una porzione delle loro acque, anche una parte della loro forza devastatrice. Cosicchè, se le forze private, mancando anche un punto di centralizzazione ad unirle, sarebbero a tant' uopo insufficienti e si renderebbe necessario il pubblico concorso; alle spese ed antecipazioni che si facessero, corrisponderebbe, oltrecchè una grande utilità di tutto il paese, un mezzo di rifarsi ad usura con una retribuzione proporzionata all' uso dell'acqua, e con una maggiore tassabilità delle terre, le quali colla fecondità accrescerebbero il loro valore, venendo così anche maggiormente preservate dalle desolanti innondazioni.

Di pari passo con queste grandi opere dovrebbero andare le disposizioni per l'*assicurazione dei frutti della terra*, e quelle per *diffondere l' istruzione agraria*, che ora è assai scarsa. Se non *agronomi scientifici*, almeno si dovrebbe procurare di formar dei buoni gastaldi e fattori, e di rendere accessibili i contadini alle idee dei miglioramenti. *Forse che a quest' uopo nelle* Campagne si potrebbero adoperare anche il clero ed i medici: purchè non mancasse ad essi l' istruzione speciale.

Nella tornata dell' *Accademia udinese* del 30 gennaio venne eletto *socio onorario* il *Cav. Negrelli*. Il socio Dott. Zambelli lesse un rapporto, ch' egli fa al Municipio come referente d' una Commissione, ch' ebbe l' incarico di percorrere i villaggi esterni appartenenti al Comune per esaminarvi lo stato dei pellagrosi, cui lo Zambelli fece soggetto delle speciali sue cure. I *maggiori guasti della schifosa* malattia li trovò nel villaggio di *Godia*, dove vi hanno non meno di 36 *pellagrosi* già entrati nel *secondo e terzo stadio della* malattia; dal che si stima che ve ne siano più di tre tanti in un grado incipiente. Il paese ha abitazioni cattive e ristrette; sicchè il maiz vi ammuffisce e si corrompe nelle stanze in cui i villici dormono affollati: e questa è la prima causa del male. Si aggiungano le inondazioni, nei due ultimi anni frequentissime, del prossimo torrente Torre, che insterilisce anche sempre più quelle terre. Guasti minori trovò nei villaggi di *Cussignacco* e *Beivars*, eppur grandi; pochi a *Paderno*, *San Bernardo*, *Rizzi di Colugna* ecc. Per *Godia* principalmente ed anche per gli altri villaggi del *Comune di Udine*, che contribuiscono a pagare per la Città fino i divertimenti, ci domanda che, a risparmio della maggiore spesa necessaria per condurre quegl' infelici a morire negli ospitali, si spenda qualcosa a preservarli dai progressi del malore ed a *mantenere loro le forze* per il lavoro. Ei domanda, oltre a qualche soccorso in farmachi ed in sostanze animali e specialmente latte, che si conservi il *gran turco* in un buon granaio del Comune, che s' istituiscano cucine economiche e scuole agrarie con poderi annessi ed altri provvedimenti locali.

BOLLETTINO
DEL CARNEVALE DI CITTA'
PEI
NOSTRI LETTORI DI CAMPAGNA

Sono modi di dire: *ho tanti carnevali addosso*; *Tizio ha fatti troppi carnevali*; *con certi carnevali non si campa*, e così di seguito Ciò deriva dalla supposizione che, voglia o non voglia, il carnevale debba essere il tempo degli stravizj e dei bagordi, e che il corpo umano debba computarsi più o meno logorato a seconda del numero de' suoi carnevali. Al giorno d'oggi si potrebbe smettere quelle frasi, perchè la stagione carnascialesca ha cambiato la vecchia natura, assumendo un'aria benigna, un tono accademico, qualche cosa di simile ai passatempi dell'Arcadia. Non più le cene strepitose, i chiassi del popolo, le scarrozzate, i corsi, l'apoteosi dell'allegria. Si comincia ballando, si finisce ballando: ecco tutto.

Pei friulani il ballo è un elemento caratteristico, come gli organetti pei Savojardi e le *figurine belle* pei Lucchesi. — Da noi l'abolizione del ballo sarebbe una specie di calamità per centinaia di migliaia di gambe che sanno ballare appena uscite dall' utero materno: e pretendere che queste gambe non ballino, sarebbe lo stesso che far correre il Tagliamento da Latisana ad Osoppo. Una crestaja del Friuli, per esempio, attende la stagione di carnevale con maggior ansietà che un francescano il primo giorno di quaresima. Fa a meno di cenare, ma balla; si rassegna al celibato perpetuo, ma balla; un abitino di manco, una costipazione di più, ma ballare, ballare col corpo e coll' anima, un mese di seguito, dal principio al fine con moto uniformemente accelerato. Non altrimenti nella classe mascolina. Un ragazzo sa farvi un passo di waltzer prima di sapere la declinazione del verbo *essere*. Il sogno delle sue notti, il punto centrico de' suoi desiderii, l' irritazione più acuta del suo amor proprio, si riducono alla prima festa di ballo, di cui potrà godere con licenza dei superiori. Quando esordisce, tutto il mondo è suo; ne parla quindici giorni *prima* e *quindici dopo*, e riceve le congratulazioni dei provetti nell' arte colla compiacenza d' uno sposo che durante la luna del miele *riceve* le visite dei signori mariti. Insomma, *chez nous* si balla per istinto, per genio, per passione, in piazza e in sala, sui tavolacci e sui tappeti, anche sui ciottoli, se volete; e una famiglia composta d' un nonno, d' una nonna, un papà, una mamma e otto figli, conta precisamente una dozzina di ballerini, non calcolati i domestici e i nasciturì. Di più, un ballo come qui non lo troverete che qui. Ha un' indole affatto propria, modi esclusivi, una certa popolarità che merita l'attenzione degli stessi descrittori di costumi e scene nazionali. Un friulano va al ballo, balla, e torna dal ballo in maniera molto diversa d' un milanese, d' un romagnolo e da tutti gli altri. Egli non bada alla sua toletta più *che tanto*, *non* conosce l' indispensabilità di quelle etichette convenzionali che costituiscono il *bon ton*; non mette gran *differenza dall' avere una* ballerina puro sangue, all' averla di razza *croisée*, o plebea. Per cui vedete alcune volte una bella modista ballare con un grazioso contino, e una gentile titolata con un praticante di commercio. La massima è buona, perchè colpisce a dirittura uno dei più grandi pregiudizii della società, e ravvicina tra loro i componenti una stessa nazione.

Ciò premesso in via d'esordio, discendiamo alle particolarità del Carnevale 1853.

Voi altri forse, o lettori di campagna, v' aspettate la descrizione di roma e toma: supponete che la città ribocchi tutti i giorni e tutte le notti di passatempi d'ogni calibro: vi figurate che i *salons* di questi signori vengano aperti seralmente al buon gusto degli amatori di musica e *contraddanza*: v' immaginate feste sopra feste, veglioni, cavalchine, cavalcate, un po' di tutto e per *tutti*. Ma non è mica così. Quest' anno le famiglie adottarono il sistema della tranquillità a *tout prix*, la *riservatezza*, l' *isolamento*, l'ordine insomma, nient' altro che l' ordine. Di balli domestici non se ne vuol sapere, perchè questo, perchè quest' altro, e perchè infin dei conti certa smania di buttarsi via non la trovate in nessuno. Lo credo io: coll' intemperie che corrono, colle spese che crescono, colla malattia delle uve! Eh! di grazia a camparla, di grazia!

Ma Dio buono!.... Avrete almeno qualche festuccia d' azionisti. Oibò. Scioglierete un problema di Newton prima di mettere assieme una dozzina di giovinotti. Nessuno vuol prendere l' iniziativa, nessuno farla da impresario, nessuno da presidente, nè con, nè senza responsabilità. Tizio allega un' emicrania, Cajo il mal di fegato, Sempronio qualche altra cosa: se ci venite a capo, è un miracolo. Ma perchè? vorrei sapere perchè? Vattela pesca. Sarà un affare di moda.

E l'opera? E la commedia? Che opera e che commedia d'Egitto! Non lo sapete, no? Il Teatro della ex nobile Società, ora della fusione, è in restauro. *Fervet opus*: e *in occasione dell' apertura nella prossima fiera di San Lorenzo*, vi manderanno per ogni capo distretto il ruolo dei cantanti e delle cantanti, dei patrini, dei suonatori, del macchinista, con forse forse l' appendice di qualche coppia danzante, (cara quella coppia!) e che la vada.

E il *Casotto?* Ci siamo. Fate conto che il *Casotto* è propriamente la bussola del carnevale di Udine. L' edifizio venne improvvisato ab ovo in *pochi giorni*, come il palazzo dell' esposizione di Londra. Trasportatevi con un volo pindarico dal Cormor al Tamigi, dalla piazza del Fisco al Hyde Park, dal legno al cristallo, da un falegname al signor Paxton, e la scala di proporzione sarà conservata appuntino. Il *Casotto* ha più nomi. *Casotto* pei barocchi; *Odéon* pei puristi; *Scuola d' equitazione* pei signori dilettanti di cavalli; *Anfiteatro Americano* per *monsieur* Guillaume e Compagnia; senza un centinajo di *varianti* introdotte dai pesciyendoli, dalle femmine del latte e dai piazzini. Il *Casotto* serve a doppio uso: ora è un circolo equestre, ora una sala da ballo, e la trasformazione si effettua colla rapidità dei prestigiatori. Comincia lo spettacolo dalla *troupe* Guillaume. Il merito principale della *troupe* Guillaume è concentrato negli esseri irragionevoli: La Maggiara, il Montecristo, il Mazzeppa, la Furia, il Tom Pouce (cavalli e cavalle) divertono il pubblico più che i signori Pagliacci, il signor Natale, la signora Jeanette (uomini e donne). Non è da sorprendersi. Quando si legge che un cavallo di legno ha fatto la conquista di Troja, dai cavalli in carne ed ossa dobbiamo aspettarci dei prodigi a bizeffe. Sulla tard' ora al *travaglio* di monsieur Guillaume e Socii, sottentra l' impresa della festa di ballo. I tavolacci prendono il posto dell' arena, si aumentano le sostanze illuminanti, si muta il tempo all' orchestra, e i passi di waltzer tengono luogo dei salti del trampolino. Quello là è uno spettacolo originale, pittorico, un omnibus, un *charivari*, un polimetro in poesia, una catastrofe in drammatica, un bazar in mercatura, una combinazione di mille combinazioni, dove le cose animate e inanimate *s' urtano*, *s' incontrano* a *somiglianza* di fave in una caldaia d' acqua bollente.

Rimane a dire della Sala *Manin*. Colle debite detrazioni, sala *Manin* è un rimpasto della vecchia Nave: è il ridotto preferito da tutti quelli che conoscono l' arte di Tersicore nei suoi meati più intimi. Infatti, non si minchiona. Per un ballerino di rango, l' orchestra è tutto, o quasi tutto. Una musica animata e incalzante lo stuzzica, una fredda e monotona te lo manda a letto, e per esso il waltzer ballato sta al waltzer suonato come la solfa a chi la batte. Ora non c' è santo che tenga, i suonatori della sala *Manin* suonano bene, benone: e quando danno qualche *pièce* classico, quali sarebbero i *Confidenti*, l' *Americana*, il *Capinero* ed altri, assicuratevi non si può mica star fermi, vien voglia di moversi, e si balla senza saper di ballare Scommetto io: metteteci là l' angelo del Castello, e ballerebbe anche lui. Ma ciò non basta: sala Manin ha un altro vantaggio, quello, cioè, di raccogliere nel suo grembo le maschere più ag-

graziate, le maschere che portano attorno fiori e spirito, confetti e cortesie, le maschere spose, le maschere ragazze, le maschere . . . . . . adagio adagio corpo di Bacco . . . . più avanti correte rischio di compromettervi, caro il mio caro bollettinista — Vi pare? . . . Ebbene, o lettori di campagna, per saper tutto, proprio tutto, quello che posso e che non posso dirvi, dovevate venir a Udine in giornata di mercoledì. Per sala *Manin* il mercoledì è il *dies gloriæ.* Domandatene conto ai signori *mercoledisti*, cioè *dire*, a quei cotali che anche supposti ciechi e dimentichi del lunario, saprebbero distinguere col solo odorato il *ballo del mercoledì* da quelli degli altri giorni della settimana.

Ma la tirata è un po' lunga, e certi dettagli che vorremmo dare, non li possiamo in verità. Sicchè la conclusione è questa. Il carnevale di Udine si riduce alle feste così dette da *soldo*, dove ognuno fa da sè e per sè. Il *Casotto* e *sala Manin* costituiscono i punti essenziali del quadro, mentre il fondo, le macchiette, i chiaroscuri vengono formati dalle sale di secondo ordine, *Pomo d' oro*, *Grotta* e *Palazzat*. E basta così.

NOTIZIE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Fra i buoni Giornali, ch' escono a Milano, uno è quello dell' *Educatore*, che comincia il terzo anno riunito al *Giovanetto Italiano*, foglio diretto al medesimo scopo di promuovere gli studii sull' educazione. Ogni *quindicina* esce un foglietto di *sedici pagine* in ottavo, al prezzo di *sette lire all' anno* colla posta. Ecco le materie, che troviamo nei due primi numeri. - Dopo un *proemio* v' ha un *raccontino storico* di cui possono trarre profitto i maestri per i loro alunni; un articolo sullo *stato dell' istruzione primaria in Lombardia*, nel quale si esprimono molte buone idee sul modo di rilevarla, e che dovrebbe essere letto dai *maestri elementari* cominciando esso con benevole parole a loro favore. Per l' *istruzione ginnasiale* vi si comincia un *corso di letteratura classica latina* in varie lezioni. V' ha un articolo sull' *accordo dell' intelligenza col cuore nell' istruzione;* titolo che richiama a meditare su molti difetti dell' educazione ai di nostri, in cui l' *arte degli accordi* avrà progredito in fatto di musica, ma non in molte altre cose. Uno di questi *accordi* s' indica trovato opportunemente nell' insegnamento della *geografia, associata ad altri studii*, con un metodo usato dal sig. Codemo ora preposto all' *istruzione elementare* nel Veneto. Poi vi sono articoli di *critica*, notizie di *libri utili* e di persone meritevoli, che trattarono di materie relative all' educazione.

— Un giornale che tratta *un ramo speciale* di studii importantissimi cominciò pure ad uscire a Milano col titolo di *Cronaca del Magnetismo animale.* Il primo fascicolo porta la seguente divisa, che bene esprime l' intendimento dell' editore: - *Tout croire est d' un sot: mais tout rejeter est d' un temeraire qui ne connait pas les loix de la nature et combien elle a de voies encore inconnues.* La sentenza è del celebre naturalista *Virey* e va unita a quest' altra non meno sapiente del nostro *Manzoni*: *Guai a noi se volessimo abbandonare tutto ciò, che ha potuto esser soggetto di derisione.* Quel complesso di *fatti*, che si chiamano col nome di *magnetismo animale*, per quanto il ciarlatanismo di qualcheduno e le involontarie illusioni d' altri abbiano influito a pregiudizio anche del *vero nella mente di molti*, pure è tale che va studiato. *Osservare, sperimentare e cribrare* con critica, severa ma spassionata, è ciò che si deve fare in questa come in altre *cose in cui ancora non ci si vede ben chiaro. Questo è certo,* che mentre si annunziano molte osservazioni e sperimenti di uomini di buona fede, coloro che vogliono avere riputazione di tali, devono *prenderli in esame.* E per questo era appunto necessario, che un giornale li unisse tutti, come si propone di farlo la *Cronaca del Magnetismo animale* raccogliendoli dai giornali italiani, inglesi, tedeschi e francesi mano mano ch' escono alla luce. Quel periodico, del quale escono *dieci fascicoli all' anno*, costa *A. L.* 11.50 franco; e si può avere in Udine dal libraio Nicola. Gli sperimentatori avranno anche in quella pubblicazione un organo, nel quale poter dare notizia delle proprie esperienze. Nel *primo fascicolo* sono raccolte alcune *attestazioni di uomini illustri nelle scienze in favore del magnetismo animale*, molti dei quali, d' *increduli* che erano, si fecero *osservatori diligenti* di questo ramo delle scienze naturali. Poi si fa il resoconto di una *operazione chirurgica eseguita in Bergamo, senza dolore, per anestesia indotta da magnetismo animale*, sotto cui v' è la testimonianza di tutto il corpo medico di quell' ospitale. Un' altra cura del *tetano* con applicazione del magnetismo venne fatta nella clinica dell' ospitale di Pavia. In seguito vengono notizie di altre operazioni o scritti che riguardano il magnetismo animale. Insomma gli studiosi vorranno avvertire questa importante pubblicazione.

NOTIZIE D' AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

(STATISTICA MAESTRA DI LOGICA.) La *Statistica* offre talora dei dati i quali giudicano da per sè soli i sistemi usati nell' economia amministrativa. I seguenti recati da un' opera periodica di Hubner, la quale è molto stimata in Germania, sono di tutta evidenza per chi sa trarne delle deduzioni. Da tale *statistica* apparisce, che il totale dei redditi sporchi della dogana in Francia, in dazii d' importazione e di esportazione si fu

nel 1850 di 127,562,054 fr.; nel 1851 di 120,233,053.

Da questi poi si devono sottrarre per spese di amministrazione, che pesano sui contribuenti senza recare alcun profitto al tesoro pubblico, non meno di 25,029,034 e 25,397,937;

e di più rispettivamente nei due anni, altri

25,504,933 e 21,951,062.

Quest' ultima sottrazione è una vera imposta, che i Francesi pagano a profitto dei consumatori esteri, poichè consiste in premii che si accordano agli esportatori. Cioè coloro, i di cui generi troppo sono cari per sè stessi per venire consumati all' interno, ricevono molti milioni per essere al caso di venderli a minor prezzo agli esteri! Eppure vogliono colà essere logici per eccellenza! *Che razza di logica* sia questa non sappiamo: ma somiglia presso a poco quella di chi per favorire p. e. la coltivazione degli asparagi presso di noi, trovando che un mazzo lo si paga troppo una lira sulla piazza di Udine, ne regalasse al venditore mezza, affinchè egli andasse a vendere gli asparagi per tre quarti su quella di Trieste. Il coltivatore diffatti avrebbe avuto così la sua lira, e di più un quarto per le spese di viaggio e per comperarsi qualcosa colà invece che fra noi. *Noi, invece di spendere una lira*, ne avremmo spesa mezza sola; ma senza mangiare gli asparagi. Quelli che ne avrebbero goduto poi più di tutti sarebbero stati i Triestini, che avrebbero mangiati gli asparagi a buon mercato e nel tempo stesso avrebbero fatto qualche traffico proficuo col venditore. Non sarebbe per noi stato meglio il pagare gli asparagi una lira; o non accomodandoci questo prezzo, lasciare che il coltivatore di Tricesimo se li portasse a Trieste od a Vienna a sue spese, procurando di venderneli al maggiore prezzo possibile? A questa logica degli *asparagi* si riduce quella dei *premii di esportazione* sopracitati. Di tal modo il reddito netto delle dogane fu colà ridotto a franchi

nel 1850: 76,988,067 nel 1851 72,284,934

Questo poi equivale nel primo anno a franchi 2. cent. 15 per testa, nel secondo a 2 e 2. Con dazii molto più bassi il reddito netto delle dogane nel 1851 diede fr. 2 cent. 80 per testa nella Lega doganale tedesca, 11 e 40 cent. negli Stati-Uniti d'America e 19 in Inghilterra.

— L' *Australia* è adesso un paese che attira grandemente l' attenzione del mondo. Nuove miniere di oro si scoprono ogni altro di. Queste chiamando a sè un numero sempre maggiore di abitanti, il vuoto lasciato da essi deve essere un' altra volta riempiuto con nuove emigrazioni. Ma gli *uomini* domandano una corrispondente *importazione di donne*: e da ultimo ne partiva dall' Inghilterra per colà un grande *carico*. Anche la Società che imprese a mandare per atto di filantropia ai coloni australesi, il soverchio delle donne in Inghilterra, ne spedì al di là d' un *migliaio*. Questo però è *poco* tuttavia, tanto per l'Australia, come per l' Europa, se si tratta di ristabilire l' equilibrio fra i due sessi in questi paesi. Se si porgesse loro il mezzo di farlo, quante anime incomprese anche fra noi non sarebbero liete di recarsi *agli antipodi?* — L' ultima *posta* venuta dall' Australia recò a *Londra non meno di* 4000 lettere con gruppi di danaro. E queste forse serviranno a procacciare i mezzi ad altri emigrati di tentare la loro fortuna. Ad onta, che tanta gente vada allo scavo delle miniere, l' agricoltura non cessa di essere molto produttiva, segnatamente nelle lane. Però occorreranno all' Australia quest' anno circa 10,000 tonnellate di grani.

— Solo nel porto di *Nuova-York* nel 1852 immigrarono 299,504 persone. I Tedeschi questa volta s' accrebbero in numero grandemente in confronto dell' anno anteriore, mentre gl' Irlandesi si diminuirono. Quest' ultimo fatto deve dipendere in parte dalle migliorate condizioni economiche dell' Irlanda, dove, a detta dei fogli inglesi, mai come presentemente gli affitti sono stati pagati ed i salarii sono ad un limite soddisfacente - Il *palazzo di cristallo* a *Nuova-York* fa grandi progressi. Le sue azioni stanno a 70 dollari sopra il pari.

— *La popolazione dell' Impero Ottomano* viene calcolata ascendere a 35,350,000 abitanti; dei quali 13 1|2 milioni nella Turchia europea, 16 milioni e 50 mila nella Turchia asiatica, 3 ed 800 mila nell' africana. In quanto alla razza gli *Osmani* sono in numero di 1,100,000 in Europa, 10,700,000 in Asia; *Slavi* 7,200,000 *Rumeni* 4 milioni, *Arnauti* 1.1|2 milione, in Europa; *Greci* 1 *milione in Europa* ed 1 in Asia; I *Mussulmani* sono in Europa sola 3,800,000 ed i *non Mussulmani* 11,700,000. In tutto l' impero i *Mussulmani* sono 20,550,000.

Udine 5 Febbrajo.

(COMMERCIO). — Tutto il *Friuli* s' accorda a chiedere l' *unità della misura*, essendo la *varietà* tanta da incontrarne ogni due passi una di diversa massime per le *Granaglie*. Quando saremo al caso di offrire regolari notizie sui prezzi di queste in *tutti i mercati* della Provincia, tenteremo un *ragguaglio unitario*. Frattanto dobbiamo limitarci ad indicare i *prezzi* alla *misura locale*. - Ad UDINE l'*ultima settimana di gennaio* si vendettero circa 170 staja di *Frumento* a lire 14. 37. La *Segala* si pagò l. 10. 85; l' *Avena* 8. - A CIVIDALE nel *mese di gennajo* il *Frumento* si vendette a l. 15. 80; il *Granoturco* a l. 9; la *Segala* a 12. 90; l' *Avena* a 10; l' *Orzo* brillato a 16; i *Faggiuoli* a 9; il *Grano saraceno* a 8. 25; il *Sorgorosso* a 6. - A PORDENONE il *Frumento* vecchio si vendette al *mercato del* 29 *gennaio* l. 18. 57; la *Segala* vecchia a 13. 14; il *Granoturco* vecchio a 10. 30; i *Faggiuoli* a 8. 48. - A SACILE il 27 *gennaio* il prezzo medio del *Granoturco* fu di l. 10. 23; dei *Faggiuoli* di 8. 28; del *Sorgorosso* 5. 14.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	1 Febb.	3	4
Oblig. di Stato Met. al 5 p. 0|0	94 7|16	94 1|4	94 1|4
dette » al 4 1|2 p. 0|0	84 9|16	84 1|2	84 1|4
dette » al 4 p. 0|0	76 3|4	—	76 1|2
detto » del 1850 reluib. 4 1|2 p. 0|0	—	—	—
Prestito con estraz. a sorte del 1834 p. 500 fior.	225	—	—
detto » del 1839 p. 250 fior.	140	—	139 1|8
Azioni della Banca	1360	1366	1364

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	1 Febb.	3	4
Amburgo p. 100 Talleri corr. Ris. a 2 mesi	164	164 1|4	165
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi	—	154	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	110 3|8	111 1|4	111 1|4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	130	130 1|2
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	108 1|2	108 5|8
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10 : 53	10 : 57	10: 58 1|2
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	110	110 3|4	110 7|8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	129 5|8	130 5|8	130 3|4
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	129 7|8	130 3|4	131
Trieste p. 100 fiorini 1 mese	—	—	—
Trieste p. 100 fiorini 2 mesi	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. 1 mese	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. 2 mesi	—	—	—

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		1 Febb.	3	4
ORO	Sovrane fior.	—	15: 14	15: 15
	Zecchini imperiali fior.	5: 11	5: 12	5: 15
	» in sorte fior.	—	—	—
	da 20 franchi	8 : 43 a 44	8: 45	8: 48
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	34: 15	—
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	» Sovrane inglesi	—	—	11: 8

		1 Febb.	3	4
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	—	2: 16	2: 16 1|2
	» di Francesco I. fior.	—	2: 16	2: 16 1|2
	Bavari fior.	—	2: 14	2: 15
	Colonnati fior.	2: 25	2: 25	2: 26
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2: 10 3|8	2: 10 3|4	2: 11 1|2
	Agio dei da 20 Carantani	10 5|8	10 3|4	11 1|8 a 1|4
	Sconto	6 1|2 a 7 1|2	6 a 6 1|2	6 a 6 1|2

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	31 Genn.	1	3
Prestito con godimento 1. Decembre	92 3|4	92 3|4	93
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Nov.	91 1|2	91 1|2	—

Tip. Trombetti - Murero

Luigi Murero *Redattore.*

ANNO I. – N.° 8.

L' ANNOTATORE FRIULANO

9 Febbrajo 1853

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una Lira*. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

EDUCAZIONE ED AGRICOLTURA

IL PODERE - SPERIMENTALE

AD USO

DELL'ISTRUZIONE SPECIALE NELL'INDUSTRIA AGRICOLA

Abbiamo mostrato in un precedente articolo, che un *podere sperimentale*, sotto al punto di vista dell'istruzione per l'industria speciale dell'agricoltore, è una *utile passività.* Diremo qualcosa dell'estensione e dell'applicazione, che siffatti poderi potrebbero e dovrebbero avere.

Ogni *Provincia agricola*; ossia ogni *regione coltivata*, nella quale le *condizioni naturali* e le *relazioni economiche di vicinato* non sieno molto diverse; ha bisogno di possedere speciali mezzi d'istruzione per coloro, che lavorando nell'*officina del suolo*, vogliono trarre da esso il maggiore profitto possibile. Se questo genere d'istruzione lo si trascura, non si potrà mai sperare, che l'*industria agricola* si metta sulla via dei continui progressi come tutte le altre industrie.

Tale istruzione può avere diversi *gradi.* Nel *primo* di essi giova che sia associata alla *elementare*, cioè a quella, a cui può ed ha obbligo di partecipare il più povero operaio; e questa non può fare, che rendere i contadini accessibili alle idee di quelle migliorie agricole, che fuori della scuola possono loro essere praticamente insegnate dai proprietarii, dai loro agenti, dai parrochi più zelanti ed istrutti. Nel *secondo grado* si possono rendere partecipi di molte cognizioni applicabili all'industria agricola i giovani delle famiglie campagnuole più agiate, che giova rimangano fra i campi come la parte più atta ad intraprendere per proprio conto la bene calcolata coltivazione, anzichè essere distratti in altre professioni dalle quali nè per essi, nè per le loro famiglie, nè per la Società ne può venire vantaggio alcuno. Questo *secondo grado d'istruzione* deve assumere i caratteri delle *località diverse* e senza allargarsi troppo nella parte *dimostrativa*, porgere ai giovani le cognizioni più certe, nel modo che possano bastare a chi non procede più oltre coll'educazione. Il *terzo grado* dovrebbe contenere l'*insegnamento* sotto ad un aspetto *scientifico* e *generale*, sotto ad un altro *pratico speciale* per tutta la classe dei *possidenti*, come lo hanno le altre classi e professioni, p. e. i giurisperiti, i medici, gl'ingegneri ecc. che hanno il proprio nelle *facoltà* universitarie. E questo gioverebbe a far sì, che trovando molti un' occupazione bella ed utile nel dirigere l'economia agricola delle proprie famiglie, o delle altrui, meno persone sarebbero dedite agli ozii indecorosi, o si avvierebbero a professioni non fatte per loro.

In tutti codesti tre gradi il *podere sperimentale* potrebbe divenire un mezzo sussidiario dell'istruzione.

Nel *primo grado* il più delle volte sarebbe qualche terreno prima incolto, da ridursi a coltura dai giovanetti della scuola elementare, sotto alla direzione del loro maestro, che saprebbe ridurre il lavoro in comune a diletto. Gli alunni smuoverebbero il terreno, lo purgherebbero dai sassi, vi porterebbero d'altronde a macerarvisi le zolle erbose, o la terra tolta dal letto dei torrenti, i concimi raccolti sulle pubbliche vie. Ridotto così coltivabile qualche pezzo, al quale negli anni successivi se ne verrebbero unendo degli altri, si farebbe di quel suolo un *semenzaio* ed un *vivaio* di piante scelte per l'agricoltura, da diffondersi per il territorio del Comune. Così si migliorerebbero le specie coltivate e s'introdurrebbe la coltivazione di nuove. Oltre gli alberi da frutto che vi si educherebbero, per generalizzare questo ramo di coltivazione trascuratissimo, se ne avrebbero molti di quelli da fuoco, per non lasciare spazii vuoti, dove si possa piantare un albero. Su queste piante imparerebbero i giovani l'arte dell'innestare. Poi vi si avrebbe la massima possibile varietà di foraggi; affinchè i contadini imparassero a coltivarli, secondo l'opportunità, per averne sempre e di primaticci e di serotini, da adattarli ai terreni asciutti ed agli umidi, ai forti ed ai leggeri, ai grassi ed ai magri, ed a tutte le specie di avvicendamenti cogli altri prodotti dell'agricoltura. Di questi foraggi si darebbero le semenze a chi le bramasse, e così delle ortaglie, delle quali si tenterebbe la coltivazione. Tali semenze poi le riceverebbero tutti dalle *Società agrarie provinciali*, che farebbero venire tutto il bello ed il buono anche da altri paesi.

I *poderi sperimentali* di questo *primo grado* potrebbero essere *attivi* anzichè *passivi*; e forse formare un supplemento di stipendio ai maestri più operosi e valenti. Molto poi in questi dipenderebbe dalle circostanze locali: e dall'appoggio dei principali del villaggio. — Piuttosto potrebbero costare i *poderi sperimentali* del *secondo grado*, nei quali oltre agli accennati scopi, si mirerebbe ad altri; poichè in questi si *sperimenterebbe* tutti i generi di coltivazione usati nel raggio a cui la *scuola regionale* si estende. Ivi sarebbe l'applicazione continua dell'insegnamento della scuola; e si farebbero vedere i *confronti* e s'insegnerebbe l'*arte dello sperimentare.*

Tutto ciò verrebbe fatto in proporzioni ancora maggiori, e quindi con maggiore spesa, nel *podere sperimentale* annesso alla scuola di *terzo grado.* Ma questo domanda, che se ne discorra con maggiore ampiezza; avvertendo

APPENDICE

POESIA

I FUNERALI DEL POVERO

Ecco una bara.... un prete... un'altro prete...
Requiem æternam — l'eterna quiete
Al povero defunto:
Era un pugno d'argilla e fu consunto.

Jeri sudò sulle scomposte glebe,
Visse d'acqua di fogna e pan di plebe,
L'uscio di casa altrui
Fu guanciale alle stanche ossa di lui.

Jeri ha portato, *oggi si fa portare,*
Oggi è partito per *non* più *tornare:*
Fate largo a chi passa....
È un morto, un po' di cenci e un po' di cassa.

E il *suo nome? Il suo nome fu* segnato
Nei libri del comune e del curato:
Si chiamò Zaccaria ....
Requiescat in pace, e così sia.

Nessun lo piange: eppur dai bracci suoi
Crebbe la biada che mangiammo noi,
Eppur dal suo telajo
Venne la trama che ne fece il sajo.

La ricchezza ritrova entro il sudario
Lagrime, fiori, elogio funerario,
Acquista seppellita
Molte virtù che non conobbe *in* vita.

La povertà si butta all'altro mondo
Come una botte ch'aggia perso il fondo:
La carne dei pitocchi
Sa di carogna, e che nessun la tocchi!....

DEBITORI ILLUSTRI

È un fatto molto curioso: nei letterati francesi i debiti stanno in ragione della celebrità, anzi di più, un uomo di lettere che abbia debiti, è un debitore diverso da tutti gli altri, e qualche volta i suoi imbarazzi finanziarii fanno più strepito dei suoi romanzi e delle sue commedie. Abbiamo letto di Alessandro Dumas, di Balzac, e d'altri in passato: oggi leggiamo di Alfonso de Lamartine: e domani leggeremo nuovamente di Dumas o compagnia. Perchè i giornali facciano menzione di questa specie di debitori a preferenza di altre, è facile spiegarlo. Tutti gli accidenti della vita d'un uomo celebre interessano la curiosità pubblica: e la interessano i debiti assai più di tutto il resto, per quella gran ragione che anche a Parigi, come da noi, un debitore dà più da dire che cento creditori insieme. — Quello invece che non sapremo spiegare con tanta facilità, si è la deferenza usata a vantaggio d'un debitore illustre, in confronto della tirannia *con* cui *si* perseguita *un debitore* volgare. Forse i debiti sono altrettante glorie per l'uomo *grande*, e non servono che ad accrescere le umiliazioni per l'uomo *piccolo*? Forse i creditori d'un letterato celebre sono debitori verso il loro stesso debitore della pena che questi si ha dato di rilasciar loro un'obbligazione di qualche migliajo di franchi? Guardate di grazia: un operajo onesto fatica dì e notte per mantenere sè stesso e la sua famiglia. Un bel giorno si ammala, fa un debito per vivere, guarito non può pagarlo, e il suo creditore te lo mette netto netto in prigione, poco badando se la moglie e i figli dovranno basire dall'inedia. Invece uno scrittore di voga, fate conto sulla taglia del signor Dumas, trova subito ne' suoi *creditori arrendevolezza* e *rassegnazione evangeliche*, e mezza Parigi si associa all'onore di assumersi i di lui impegni. Capperi!... lascieremo dunque sequestrare le opere del genio? Lascieremo che un genio vada in carcere, o evada dalla Francia? Noi Parigini siamo solidali per le obbligazioni che si assume il genio: un alocco se lo impicchino, *ma un genio è patrimonio della nazione*, e alla nazione corre dovere di salvarlo. Benissimo: *oggi i francesi hanno adottato un sistema* opposto a quello d'una volta. Una volta si permetteva che Dufresny sposasse la sua lavandaja per non aver altro modo di pagarle la polizza del bucato: si lasciava che Diderot considerasse un buon affare quello di scrivere per un missionario sei prediche a cinquanta scudi: non si badava se Rousseau si lagnasse della carezza del pane, e per vivere copiasse musica: *come anche non si badava* se l'abate Raynal dicesse messa per otto soldi. Adesso si rimedia al mal fatto d'un tempo, i nipoti riabilitano gli avi, e colla giustizia d'oggi si cancellano le ingiustizie d'ieri. La cosa è propriamente così? Osserviamo.

Ai nostri giorni, la Letteratura in Francia è una professione delle più lucrose: bene inteso, pei letterati buoni o creduti buoni, non pelle mediocrità irascibili che tutti i paesi sogliono pa-

che il discorso potrà applicarsi in parte anche ai *poderi-sperimentali* della scuola di *secondo grado*, in parte agli *orti* annessi agli stabilimenti d'educazione e di carità. Di ciò ci riserbiamo a parlare in altro numero.

CORRISPONDENZE

DELL' ANNOTATORE FRIULANO

(OBBIEZIONE D' UN CORRISPONDENTE AMMESSA)

Ad un articolo stampato nel n. 5 di questo giornale, venne fatta, da persona assai competente, una *avvertenza*, cui, anche per mostrare ai nostri lettori che accettiamo ed amiamo la discussione nel nostro medesimo foglio, stampiamo qui sotto. — Noi siamo tutt' altro che desiderosi di emettere sentenze e di fare soliloquii: e, massime in quella parte ch' è diretta a far strada ai miglioramenti nelle *condizioni economiche* del nostro paese, facciamo invito ai benevoli lettori ad esprimerci la loro opinione, *anche contraria*, che sia alla nostra. Un foglio della qualità del nostro non può avere in mira nè una speculazione di *privato interesse*, nè la soddisfazione d' una puerile vanità. Esso quindi sarà sempre aperto ad ogni combattimento ad armi cortesi, quando i combattenti sieno animati dallo stesso spirito nostro, cioè di recare qualche utilità al paese.

Ecco l' osservazione del nostro *socio* e *corrispondente*, al quale non facciamo repliche, stantechè ci è forza piegare dinanzi alle sue ragioni.

» L' Appendice del n. 5 contiene a mio credere un' eresia scientifica, che va ritirata. Vi si dichiara inutile per i dotti stessi quella parte de' vocabolarii di dialetti, la quale dalla lingua comune discende al dialetto; vale a dire p. e. in un vocabolario friulano, la parte italiano-friulana. Ma questa parte agevola anzi *moltissimo* le ricerche linguistiche, che altramente dovrebbero spesso procedere per divinazione o per altre vie lunghe e tortuose. S' immagini un po' che un linguista volesse esaminare come il *chi* iniziale (*chiamare, chiappare, chiesa* ecc.) della lingua comune variamente si presenti nel suo friulano (*clamà, ciappà, glesie*), qual mezzo migliore gli si potrebbe offerire, che le filze de' vocaboli italiani alfabeticamente disposti, coll' indicazione dell' equivalente friulano? In qualunque ricerca sarà certo per lui preferibile l' andar dal più noto al meno. Non basterebbe la cognizione delle leggi che presiedono ai mutamenti tra la lingua scritta e un dialetto per rendere sufficente al dotto l' una parte sola del vocabolario. Oltre i vocaboli di proprietà esclusiva, ogni dialetto adopera peculiarmente, in certe denominazioni radici comuni alla lingua scritta e ad altri dialetti. Si figuri, per restar in regioni basse, che un filologo desideri confrontare la denominazione del *butirro* ne' varii parlari romanzi, come vuol ella ch' egli cada, se *non conosce* il dialetto, all' *ont* friulano (comune al valaco), qualora non abbia il vocabolario di qualche lingua a lui nota *seguito* dalla dichiarazione friulana?

Bensì più breve (e pure assai completo) si potrebbe fare il lavoro, di quello che talvolta si suole da chi invano tenta porgere un completo vocabolario della lingua scritta colla traduzione *in un dato* dialetto; invano perchè la lingua scritta spazia per molti campi che ai dialetti sono inaccessibili. Si potrebbe cioè, a guisa di *repertorio*, come spesso si fa per le lingue orientali, ordinare alfabeticamente dopo il vocabolario p. e. friulano-italiano *quelle voci italiane soltanto*, che servirono a dichiararvi le friulane, indicando il numero della pagina ove si rinvengono. Il lavoro, ognun sel vede, riesce più breve; e tale da comporsi correggendo le bozze della prima parte. E risulta molto completo, perchè il compilatore del repertorio mettendo allato d' una data voce italiana, non soltanto il numero della pagina ove si trova il vocabolo del dialetto che le è perfettamente sinonimo, ma pure il numero degli altri passi in cui è adoperata nella stretta spiegazione d' altri vocaboli del dialetto, apre per tal modo allo studioso la via più ampia e la più agevole alle ricerche. Per esempio nel repertorio che seguisse il vocabolario friulano-italiano la voce *ora* (adesso) rimanderebbe e al *cumò*, e al *modant* (or' ora, ora appunto); nel primo il filologo ammirerebbe un prezioso anello fra discostissimi linguaggi romanzi, ravvisandovi l' *acum* dei valachi; e mentre sarebbe condotto a investigarne la corrispondenza nella lingua del Lazio, si compiacerebbe scoprire nel secondo pretto pretto un composto dei latini *modo* e *ante* tal quale quel di Venezia: *adess' avanti....* «

(UNA BUONA NOTIZIA LETTERARIA IN RISPOSTA AL PROF. VEGEZZI RUSCALLA A TORINO)

Della di Lei lettera, diretta *allo scrittore dell' Appendice dell'* Annotatore friulano *del 29 gennajo*, stampiamo qualche tratto, perchè siamo fortunatamente al caso di risponderle con *una buona notizia letteraria*, cui faremo seguire in appresso.

» Io comincio dal riferirle grazie di avere riprodotto qualche squarcio del mio articolo sul Vocabolario Logudorese dello Spano, e più ancora della notizia data in detta Appendice della non lontana pubblicazione dei lessici dei dialetti di Belluno e di Friuli, l' ultimo de' quali nelle mie ricerche linguistiche studiai sull' Ermes ed in altri squarci poetici. Sebbene il friulano si discosti dalla lingua comune d' Italia, però non vi si allontana e nella formazione dei tempi dei verbi e nell' articolo come il Logudorese ed il Campillano.

Pare ch' Ella mi tenga per uno della scuola dei Dobrowsky, Safarich, Miklosic ed altri Slavi, che veramente intendono persino di derivare il latino dallo slavo *liturgico*, così recente appetto di quello. Oibò. Intendo solo a dire, che un Dizionario *massime* friulano potrebbe provare le scorrerie degl' Illirici nel Veneto, non già di far discendenti i Veneti da Slavi. — Pubblicai nel 1848 degli articoli sui popoli Slavi ed ho provato impossibile il panslavismo. La Dieta Slava di Praga dello stesso anno mi diede, col fatto, ragione. Nessuna famiglia linguistica europea contiene una lingua dalle sue congeneri più diversa *di ciò che* lo sia il Bulgaro. I Jugo-Slavi poi sono piuttosto tribù che Nazione: i Croati non usando il sermone dei Dalmati, questi dei Serbi, nè questi quello dei Sloveni ecc. ecc. Fino a tanto che, come gl' Italiani, non sacrificheranno i loro dialetti ad un dialetto slavo meridionale, per assumerlo all' onore di lingua, tutte codeste tribù slave non avranno una letteratura nazionale.

Ella propone l' istituzione di una Rivista filologica. Ho vagheggiato da più anni di qui fondare un giornale poco presso quale V. S. lo propone; imitando o gli Archivi per le lingue moderne che da ben 7 anni si stampa a Braunschweig, o quello fondato da tre anni a Berlino da Momsen, Albrecht ed altri, ma non ho potuto pervenirvi.

Qui avvi il periodico mensile *Il Cimento* che accolse articoli di filologia sanscrita del mio buon amico il sig. Flecchia e due miei articoli, uno intorno ad un prete portoghese stato arso dall' inquisizione in Lisbona nel 1750 ed un altro sul poeta Magiaro Kisfaludy Sandor surnominato il Petrarca Ungarico: ma in 12 mesi furono soli 4 articoli di filologia e lettere straniere, il rimanente furono articoli di filosofia, giurisprudenza ed economia politica. Ora un amatore di filologia e linguistica dovrà spendere 24 franchi per avere 4 articolucci che lo interessano? Mainò.

Dovrebbesi in ogni principale città italiana fondare una Rivista speciale. P. e. quella di Religione in Roma, di Archeologia in Napoli, di Filologia italiana in Firenze, di Matematica a Torino, di Arte nautica e Commercio in Venezia o Genova ecc. ecc. Così il cultore di un dato ramo di studii potrebbe avere un giornale i cui articoli tutti lo interesserebbero. Sarebbe un riunire le forze intellettuali oggi così disseminate, un dare a molte città una importanza. In Italia escono 10 o 12 *giornali* di medicina e durano fatica a campare. Sarebbe meglio uno buono che 12 mediocri. «

La buona notizia, che possiamo darle, Chiariss. Signore, è intanto questa; a sapere la quale ci fu occasione *appunto* il *voto* da noi manifestato nel n. 5 dell' *Annotatore Friulano*, che in Italia vi avesse una *rivista degli studii filologici*, per dare campo, fra le altre cose, anche ai lavori sui dialetti nostri.

Quel cenno gettato là ne mise in cognizione, che da *parecchi mesi* venne ideata, ed è *prossima* ad essere *messa in atto* una *Biblioteca degli studii orientali e linguistici*.

La persona che imprende tale pubblicazione (cui noi non ci prendiamo la libertà di nominare, finchè non ne abbiamo il permesso di farlo) è molto addentro negli studii di tal genere: e sappiamo che molti valenti orientalisti e filologi italiani promisero a quest' opera periodica la loro collaborazione. Nè da essa saranno esclusi i lavori relativi a *dialetti italiani*, per i quali espressamente noi avevamo formato il voto, che una simile *rivista* esistesse; affinchè chi ha fatto qualche studio sui dialetti parziali avesse modo di pub-

---

gare colla stessa moneta. Vedemmo i romanzi di Eugenio Sue portare grossi guadagni al loro autore: Scribe si fece una fortuna colla drammatica, è noto quanto arrischiassero alcuni editori sugli *scritti di Chateaubriand*: e la storia dei Gerondini tra le altre, ha fruttato centinaia di migliaia di lire al signor Lamartine. Ora domandiamo un pochino: uno scrittore che coll' opera d' un paio di anni si procaccia tali redditi, che basterebbero alla vita comoda d' una ventina di famiglie, se fa debiti e lascia pagarli dagli altri, sarà egli tanto eccezionale, che sino i di lui scialacqui abbiano da porsi nella cifra dei meriti? Sarà permesso che un brav' uomo spenda e spanda, come farebbe un discolo, e si empia di passività per lasciare ai proprii ammiratori l' onorificenza di scontarle? La modestia, la frugalità, il riserbo saranno virtù nel volgo, e pregiudizii nelle persone *d' ingegno*? E quando Duvier non offriva a' suoi ospiti che una colazione di ciliege, acqua fresca e pan bigio, avviliva forse le scienze e le lettere accompagnandole *a temperanza pudica*? E Linnéo che rattoppava le scarpe con delle fettucce di cartone, questo gigante di Linnéo, perdeva egli un solo atomo di quella *gloria immortale che si attacca al di lui nome*?...

Un' altra cosa. Taluni degli illustri debitori a cui intendiamo accennare, nei loro scritti mostrano di sentire le miserie del proletariato, le ingiustizie dei grandi, il distacco tra una vita che lavora e stenta e un' altra che gozzoviglia nell' abbondanza e nel lusso. — A leggerli, si direbbe che questi apostoli della nuova civiltà, trascinano i loro giorni penosi, e afflitti dalle sventure dei proprii simili. Visitate invece i loro appartamenti magnifici, sedete alle loro tavole, viaggiate nelle loro carrozze, informatevi di tutti gli agi che si procacciano, e vi so dire, che molti libri francesi stanno ai loro autori, come la commedia a chi la recita. E intanto il popolo, questo popolo benedetto ch' è sul labbro di tutti e dentro il cuore di pochi, continua il suo cammino di triboli — e intanto questi grandi letterati così facili a compiangere le altrui povertà colla penna, continuano a guadagnar cento, a sprecar mille, a indebitarsi di duemila — e intanto i mecenati benevoli si danno le mani attorno per pagare i debiti di quelli illustri debitori. —

E noi abbiamo letto con piacere il rifiuto che diede Alfonso Lamartine alle ultime proposizioni de' suoi amici. Si trattava appunto d' istituire una società, la quale si assumesse di pagare i suoi debiti. A questo scopo anche il redattore della *Presse* progettava una specie di associazione universale al *Civilisateur* compilato dal signor Lamartine. Il celebre poeta ricusò qualunque intervento in suo favore, e si è determinato a condurre una vita economa, sobria, laboriosa, per essere in caso di riparare da sè solo al dissesto delle sue finanze. — Speriamo che l' esempio d' uno frutterà agli altri.

blicarlo ed altri fossero animati ad intraprenderne.

Anzi SIAMO AUTORIZZATI A DICHIARARE, CHE SE TALUNO AVESSE QUALCHE SERIO LAVORO RELATIVO A DIALETTI ITALIANI E NE DESIDERASSE L'INSERZIONE NELLA Biblioteca SUDDETTA, PUÒ PRESENTARLO ALL'UFFICIO DELL'Annotatore.

Egregiamente, Chiar. signore, Ella nota quanto gioverebbe ai progressi dei *rami speciali di studii*, che ognuno di essi avesse nella penisola *un giornale buono*, invece che molti, i quali conducono una vita stentata e breve e terminano col morire d'inedia. I fogli di *lettera popolare*, non solo possono, ma devono essere molti; poichè, senza assumere in *parte almeno* i caratteri delle *località* in cui escono, poco frutto recano: ma i *scientifici*, che hanno uno scarso numero di lettori, non possono mai degnamente sussistere, se si dividono le materie ed i socii fra di loro.

Non creda poi, o Signore, che noi La teniamo partecipe delle idee esagerate del *panslavismo*: solo abbiamo colto l'occasione di notarle, stantechè c'importa di non essere annoverati agli *slavomani*, se verremo quandocchesia ad indicare nel *dialetto friulano* alcune visibili traccie lasciatevi dallo *slavo*. Noi abbiamo gli Slavi a contatto, entro ai confini della *Provincia naturale*, sul pendio delle nostre *Alpi orientali*. Poi, percorrendo tutto il Litorale Istriano e Dalmatico essi tengono il monte, mentre gl'Italiani sono al piano. Progredendo la civiltà fra que' Popoli, le relazioni commerciali e d'altro genere, andranno naturalmente ad accrescersi con essi: e quindi una ragione per noi di conoscere la loro lingua ed i loro costumi. Ma lo *studiare* importa appunto *distinguere*: e per questo gli *studii filologici* di questo genere devono offrire un interesse non per i soli dotti. Un giornale come il nostro, non è quello che possa approfondirvisi; ma deve procurare di far nascere in altri questo, come tutti i buoni desiderii.

NOTIZIE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

È uscita la prima puntata del secondo volume delle

LETTURE DI FAMIGLIA

opera illustrata *con incisioni in acciaio*, e che si pubblica dalla sezione Letterario-Artistica del Lloyd in Trieste. Ogni volume di questa opera si divide in 12 puntate, corrispondenti ai 12 mesi dell'anno. Ogni puntata si forma di non meno di tre fogli di stampa *in quarto a due colonne*, e *va adorna di tre* incisioni della grandezza del libro - Il volume costa A. L. 18 : 00, cioè dire A. L. 1 : 50 per puntata.

Una delle più grandi raccomandazioni di quest'opera sta nel facile divulgamento che ottenne sinora per tutte le parti d'Italia. *Concorrono alla di lei* collaborazione scrittori molti, di vario genere, e taluni principalissimi tra' letterati italiani. I nomi di Cesare Cantù, Francesco Ambrosoli, Aleardo Aleardi, Andrea Maffei, bastano a costituire il merito effettivo d'un periodico senza bisogno di altro - Infatti il trovare un punto dove convengono le produzioni di così distinti intelletti, è cosa rara nel nostro paese, e le sue conseguenze devono apprezzarsi sotto tutti i rapporti. Le materie che vi vengono trattate si ripartiscono in due Sezioni, *Articoli d'istruzione e Amena letteratura*. La prima abbraccia punti storici contemporanei, cenni biografici, scritti sulla letteratura, sull'industria, sul commercio, sulla navigazione, sulle strade ferrate ecc., Storia naturale, o dei costumi, racconti, tradizioni, leggende, viaggi. La seconda articoli umoristici illustrati, e varietà: sotto il qual titolo si comprendono tutte le materie che per la loro molteplicità non si potrebbero in un sommo capo specificatamente accennare.

Queste *Letture di Famiglia*, sono dunque d'un interesse enciclopedico, appropriato ad ogni specie di lettori, e per la bontà intrinseca degli scritti, e pel numero e bellezza delle incisioni, e per la tenuità della spesa, opportunissime a divulgarsi nell'universale con vantaggio dell'educazione e della civiltà.

La prima puntata di quest'anno comprende le seguenti cose - *Gli Artigiani* di Cesare Cantù - *Come Boccaccio nell'anno* 1373 *desse principio all'esposizione di Dante*, di Pietro Raffaelli. *Fisiologia della padrona di casa*, di A. P. *Venezia* fantasie di T. Cicconi. L'*Arabo di Giza*, episodio di S. Regaldi - *Le Amiche*, della Redazione, con incisione. *La scultura a Milano e a Venezia*, di S. Rovani - L'*Agonizzante*, della Redazione, con incisione. La *Stoa di Adriano* di M. con incisione. Cronaca italiana. *Novembre e Dicembre* 1852, *di Ignazio Cantù* - a Udine le associazioni si ricevano dal libraio Nicola.

— Di varie pubblicazioni di *cose inedite* dei più celebri fra i nostri scrittori ci rendono conto i giornali. Le *opere edite e postume di Ugo Foscolo* stampate dal Le Monnier a *Firenze* vanno corredate di un *epistolario*, che sarà un dono prezioso alla nostra letteratura. Quell'epistolario farà conoscere meglio uno scrittore di tanta potenza, che lasciò caratteri indelebili nelle lettere del tempo nostro, e la di cui vita travagliata si giudicò diversamente e non di rado ingiustamente. Il *Genio* porta tre di queste lettere: in una delle quali il *Foscolo* parla dell'origine del famoso suo *Jacopo Ortis*, libro che trasse il nome da un giovane *friulano*, che si uccise all'università di Padova; nell'altra mostra qual lotta sostenesse vittoriosamente nell'animo suo per respingere un affetto corrisposto con una giovane contessa alla di cui mano egli non avrebbe potuto aspirare; nella terza apparisce com'egli trattasse nobilmente e con grandezza di carattere nelle contese che fra lui ed il Monti aveano saputo suscitare le invide mediocrità, le quali non hanno modo d'innalzarsi che abbassando altrui e cercano ausiliarie nella loro opera diabolica anche le passioni generose degli uomini, distinti per intelletto e per animo. — Le lettere del *Foscolo* saranno certo una delle più gradite letture per gl'Italiani. Questa pubblicazione è diretta dal *Mayer* e dall'*Orlandini*, nomi noti all'Italia.

Sta per farsi un'*edizione completa delle opere di Galileo Galilei*; che non si ebbe mai, essendovi molte *cose inedite*. Galileo deve considerarsi non solo come uno dei più possenti ingegni, che segnano un'epoca memorabile nella storia dei progressi delle scienze; ma altresì come un scrittore da prendersi dagli scienziati come esemplare per evidenza, proprietà ed eleganza nel dire. Egli insomma è una di quelle possenti *unità*, che fanno eccellentemente tutto. Tra gli altri *scritti inediti*, cui la collezione contiene, vi sono moltissime *lettere* di *Galileo* e d'altri insigni suoi contemporanei. Queste lettere, che sommano a non meno di 1300, formano cinque volumi: e ne sono 400 di Galileo e le altre di Antonini, Ballani, Campanella, Castelli, Cavalieri, Cesarini, Cesi, Ciampoli, Clavio, Diodati, Keplero, Imperiali, Gassendi, Gualdo, Guiducci, Magini, Magiotti, Marsili, Milanzio, del Monte, Nardi, Peri, dal Pozzo, Renieri, Sagredo, Salviati, Sarpi, Stellini, Torricelli, Viviani ecc. *Eugenio Albèri*, meritissimo degli *studii storici*, cura la stampa delle opere galileane.

Le *lettere diplomatiche di Guido Bentivoglio*, pubblicate per *la prima volta* con illustrazioni da *Luciano Scarabelli* distinto scrittore, sono un altro *epistolario* importante per la letteratura e per la storia.

Finalmente sarà gradito agli amanti de' buoni studii l'udire, che a *Firenze* si stanno pubblicando le *opere di Bernardo Davanzati ridotte a corretta lezione coll'aiuto de' manoscritti e delle migliori stampe*. L'annotatore n'è il canonico *Bindi* da Pistoia. La lettura di tali opere, nelle quali la concisione e la proprietà del dire sono ammirabili, varrà ai giovani di correttivo a quella delle dilavate scritture dei dì nostri, nelle più delle quali non si sa attenersi al principio, che *lo scrivere è un pensato parlare*. Questa sentenza dovrebbe essere sulla porta d'ogni scuola: e forse avremmo meno intemperanza di scritti non pensati.

Udine 9 Febbrajo.

(COMMERCIO) — La prima settimana di Febbrajo ad *Udine* il *Frumento* si vendeva al prezzo di austr. lire 14 : 16 allo staio locale; la *Segala* di 10 : 00; l'*Avena* di 8 : 00. A *Pordenone* il 5 corr. il *Granoturco* vendevasi a L. 10 : 55 allo staio locale.

In generale le notizie che si ricavano dai giornali sul commercio delle *Sete*, nei principali mercati, mostrano una certa calma d'affari, non però sospensione; e lasciano indurre, che i bisogni delle fabbriche sussistano tuttavia, generalmente da per tutto e che una domanda, più o meno viva, sia assicurata all'articolo anche in avvenire. Vi potrà essere qualche variazione nei prezzi; non però stagnazione.

Sui mercati d'Europa regolatori del prezzo delle *Granaglie* avvennero negli ultimi tempi molti arrivi per via di mare: cosicchè, nelle qualità men buone si andò manifestando qualche ribasso e vi ebbe qualche calma d'affari.

La proibizione dell'esportazione degli *Olii* nel Regno di Napoli produsse il solito effetto d'innalzare i prezzi al di fuori, senza ribassarli al di dentro. In generale nei varii mercati l'elevatezza dei prezzi di questo genere essendo stata portata ad un punto eccessivo, ne seguì qualche calma d'affari: sebbene si possa aspettarsi un risveglio quando i bisogni generali rianimeranno la domanda.

AVVERTENZA
DELL'ANNOTATORE FRIULANO

Al presente numero va unito uno dei promessi SUPPLEMENTI; nel quale si tratta la questione d'ECONOMIA-AGRICOLA DEI PASCOLI.

Avendo *antecipato* di *quindici* giorni la pubblicazione del nostro *giornale*, avvertiamo, ora che siamo entrati nel *febbrajo*, termine anteriormente stabilito alla comparsa di esso, che i *Socii tutti*, a non vederne *ritardata la spedizione*, debbono soddisfare ai *patti d'associazione*.

Avvertiamo poi quelli che volessero *associarsi ancora*, a farlo *immediatamente*, perchè col prossimo numero fissiamo l'*edizione* del giornale allo *stretto bisogno*.

Ai *giornali tutti* dell'Impero, massimamente se trattano materie *economiche ed agricole*, l'*Annotatore Friulano* offre il *cambio*.

Da ultimo facciamo sapere ai *Socii*, ai quali mancasse il foglio, di *reclamarlo* in tempo ai rispettivi *ufficii postali*.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	5 Febb.	7	8
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	94 1/8	94 3/16	—
dette » al 4 1/2 p. 0/0	84	84 1/4	84
dette » al 4 p. 0/0	76 1/8	76 1/4	—
dette » del 1850 reluib. 4 1/2 p. 0/0	—	—	—
Prestito con estraz. a sorte del 1834 p. 500 fior.	220	—	—
detto » del 1839 p. 250 fior.	139 1/8	139 3/8	—
Azioni della Banca	1355	1368	1370

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	5 Febb.	7	8
Amburgo p. 100 Talleri corr. Ris. a 2 mesi	164 5/8	163 1/4	164 1/2
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi	—	—	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	110 3/4	110	110 3/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	107 3/4	—
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10 : 56	10 : 47	10 : 52
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	110 1/2	109 1/[illegible]	109 3/4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	130 1/2	128 1/2	130
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	130 3/4	128 1/2	130
Trieste p. 100 fiorini 1 mese	—	—	—
Trieste p. 100 fiorini 2 mesi	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. 1 mese	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. 2 mesi	—	—	—

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		5 Febb.	7	8
ORO	Sovrane fior.	15 : 15	—	—
ORO	Zecchini imperiali fior.	5 : 15	5 : 12	—
ORO	» in sorte fior.	—	—	—
ORO	da 20 franchi	8 : 47	8 : 44 a 43	8 : 39
ORO	Doppie di Spagna	—	—	—
ORO	» di Genova	—	—	—
ORO	» di Roma	—	—	—
ORO	» di Savoja	—	—	—
ORO	» di Parma	—	—	—
ORO	» Sovrane inglesi	—	—	10 : 53
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	—	2 : 10	2 : 15
ARGENTO	» di Francesco I. fior.	—	2 : 16	2 : 15
ARGENTO	Bavari fior.	2 : 14 1/2	—	—
ARGENTO	Colonnati fior.	2 : 26	—	2 : 25
ARGENTO	Crocioni fior.	—	—	—
ARGENTO	Pezzi da 5 franchi fior.	2 : 11	2 : 10 3/4	2 : 9 3/4
ARGENTO	Agio dei da 20 Carantani	11	10 1/2	9 3/4
ARGENTO	Sconto	6 a 6 1/2	6 a 6 1/2	6 a 6 1/2

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 4 Febb.	5	7
Prestito con godimento 1. Decembre	92 1/2	—	—
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Nov.	91	—	—

Luigi Murero *Redattore*.

ELENCO NOMINATIVO

Delle persone che si sono dispensate dalle visite pel capo d'anno 1853 per aver aquistato il viglietto di dispensa generale a favore della Casa di Ricovero e degli Asili Infantili in Udine.

Andrievic de Knespolje sig. Gius. i. r. Capitano del Regg. gran Principe Michiele N. 26 1
Agricola nob. Vincenzo 1
Agricola nob. Federico i. r. Cancelliere Dirigente la Pretura di Gemona 1
Albertini nob. Franc. i. r. Comm. distr. in S. Vito 1
Arcano (d') nob. Orazio 1
Ballico sig. Giuseppe i. r. Mastro di Posta 1
Ballini dott. Antonio Ingegnere civile 1
Bonano Don Antonio Ispettore Scolastico Distrettuale di Tricesimo 1
Bonano Abate Giovanni Catechista delle Scuole Elementari maschili 1
Braschi (de) nob. Ant. i. r. Agg. di concetto Delegat. 1
Batz sig. Giovanni i. r. Capitano del Regg. gran Principe Michiele N. 26 1
Beretta co. Bernardino Cameriere d'onore di S. S. di Spada e Capa, Cav. dell' insigne ordine di S. Silvestro 1
Beretta co. Antonio Deputato provinc. Cav. della Corona di Ferro, e direttore della Casa di Ricovero 2
Braida sig. Francesco e Compagno 10
Beym sig. Giovanni 5
Bujatti nob. Dott. Federico 2
Benuzzi sig. Giuseppe 2
Bertuzzi sig. Luigi Ingegnere civile 1
Bego sig. Giuseppe i. r. Ragionato prov. 1
Birri dott. Valentino Ingegnere civile 2
Braida sig. Nicolò e famiglia 12
Bolognini sig. Antonio i. r. Commissario distrettuale in Codroipo 1
Bassi dott. Andrea Notajo 1
Bergnach sig. Andrea Deputato comun. in Drenchia 1
Banchigh Don Antonio Vicario della Veneranda Chiesa di S. Leonardo 1
Bertuzzi sig. Nicolò i. r. Commiss. distr. in Spilimb. 1
Belgrado co. Gio. Batt. i. r. Agg. distr. in S. Vito 1
Bombardella sig. Giov. Segret. comunale in Sacile 1
Cossio co. Daniele fu co. Girolamo 1
Ciconj dott. Giandomenico Medico Primario dell'Ospitale civile di Udine 1
Clement sig. Guglielmo i. r. Capitano Comandante l'Ala 15 di Gendarmeria 1
Caporali dott. Antonio i. r. Intendente di Finanza 1
Caporali sig. Elena 1
Codroipo co. Francesco 1
Casalini sig. Domenico i. r Agg. Commiss. in Faedis 1
Grocciolani dott. Gius. i. r. Consigliere del Tribunale 1
Capitolo (Reverendiss.) della Metropolitana di Udine 8
Colle (del) Bontempj nob. Sebastiano i. r. Commissario Delegatizio 1
Campiuti dott. Pietro e famiglia 2
Corvetta sig. Giovanni i. r. Ingegnere 1
Coceani sig. Antonio Consigliere dell' i. r. Tribunale 1
Caiselli nob. Francesco Assessore Municipale 4
Cordella sig. Pietro di Antonio 1
Cassacco sig. Gio. Batt. Perito 1
Cajmo Dragoni co. Giacomo 1
Cernazai fratelli 6
Colloredo co. Giuseppe 1
Colloredo co. Mons. Bernardo 1
Cossettini sig. Gio. Batt. 1. deputato comunale in Maniago 1
Caldonazzo sig. Aurelio i. r. Consigliere Pretore in Latisana 1
Candiani dott. Francesco 1. deputato in Sacile 1
Campara sig. Antonio i. r. Comm. distr. di Cividale 1
Casi Mons. Agostino Canonico e Ispettore Scolastico in Cividale 1
Cividale Deputazione Comunale 1
Carli sig. Pietro Assessore Municipale 4
Carer dott. Pietro i. r. Commissario distr. in Sacile 1
Contarini nob. Fantino dirett. del S. Monte in Cividale 1
Cirran Don Carlo Amminis. Ecclesias. di Pordenone 2
Caiselli nob. Girolamo 1
Comessati sig. Ilario deputato comunale in Tolmezzo 1
Damiani sig. Francesco i. r. dispens. delle Privative 1
Dankl sig. Ignazio i. r. Capitano del Regg. gran Principe Michiele N. 26 1
Duodo sig. Luigi i. r. Ingegnere in Capo 1
Duodo signora Angela 1
Darù Mons. Mariano Preposito e Vic. Generale S. V. 8
Dellaus sig. Carlo i. r. Commissario di Polizia 1
Dugaro sig. Paolo i. r. Aggiunto Comm. in S. Pietro 1
Draghi dott. Luigi i. r. Consig. Pretore in Cividale 1
Ederle sig. Gio. Batt. Consigl. dell' i. r. Tribunale 1
Franzolini Don Giuseppe Parroco della B. V. delle Grazie in Udine 2
Frangipane nob. famiglia 4
Florio nob. Daniele 1
Funk de Senftenaù sig. Adolar i. r. Capitano del 1. Batt. Regg. Fanti N. 17 Principe Hohenlohe 1
Frangipane co. Antigono Assessore Municipale 4
Franceschinis Don Andrea Ispettore Scolastico del distretto di S. Daniele 1
Franceschinis dott. Lorenzo Deputato provinciale 1
Fabbroni Don Giovanni Ispettore Scolastico distrettuale in Sacile 1
Fantaguzzi Don Giorgio Amminis. Eccl. di Tolmezzo 1
Giani sig. Francesco i. r. Commissario distrettuale di S. Daniele 1
Giudice (de) sig. Girolamo i. r. Aggiunto distrettuale di Maniago 1
Gallanda Don Antonio Amministratore Ecclesiastico di S. Pietro 1
Gerstorff de Gerstenheim sig. Francesco i. r. Capit. del Regg. gran Princ. Michiele N. 26 1
Giacomelli sig. Carlo 4
Giannati signor Luigi Cancelliere dell' i. r. Archivio Notarile 1
Guillermi sig. Giovanni i. r. Aggiunto di concetto delegatizio 1
Galanti dott. Federico Ingegnere delle strade ferrate dello Stato 1
Ginnasio Liceale i. r. signori Professori 15
Giussani dott. Camillo Professore sup. nell' i. r. Ginnasio Liceale, e redattore del foglio l'Alchimista Friulano 1
Gaspardis Don Gio. Batt. reverendo Arciprete in Codroipo 1
Hummel sig. Giovanni i. r. Capitano del 1. Batt. Regg. Fanti N. 17 Principe Hohenlohe 1
Heimann famiglia 5
Jacotti sig. Giuseppe 1
Liebich sig. Venceslao i. r. Capitano del Regg. gran Principe Michiele N. 26 1
Luzzati sig. Leone 1
Lenna (di) sig. Santo 1
Lagomaggiore sig. Donino i. r. Commissario distrettuale di Maniago 1
Mantica nob. Cesare Amminist. del S. Monte di Pietà 4
Manin nob. Orazio 1
Manin-Mantica nob. Giovanna 1
Martin sig. Francesco i. r. Commiss. di Finanza 1
Michelon sig. Francesco ff. di i. r. Commiss. di Finanza 1
Martina dott. Giuseppe 2
Maniago (di) co. Carlo i. r. Agg. di conc. Del. 1
Mantica nob. Pietro 2
Manin co. Lodovico Giuseppe 1
Manin-Beretta co. Silvia 1
Marchi (de) dott. Pietro i. r. Pres. del Tribunale 6
Mazzaroli dott. Antonio Segret. dell' i. r. Tribunale 1
Mazzetti sig. Bortolomeo maestro di sez. inf. delle Scuole magg. 1
Mazzaroli Mons. Giovanni Rettore del Sem. Arciv. 1
Menazzi sig. Antonio Segr. dell' i. r. intend. di Fin. 1
Marzuttini dott. Gio. Batt. med. chir. in Udine 1
Maniago (di) co. Enrico 1
Mangilli marchese Massimo 1
Menazzi Don Giuseppe Amminist. Eccl. di Udine, e Parroco di Pasian di Prato 1
Mucelli sig. Giuseppe i. r. Conserv. dell' Ipoteche 1
Muzzigh D. Michiele Vic. della ven. Chiesa di S. Pietro 1
Manganelli sig. Antonio i. r. Agg. Commissariale in Latisana 1
Mazzolini Don Cristoforo rev. Parroco di Ampezzo 1
Moretti sig. Lodovico i. r. Commis. Distret. di Aviano 1
Negro (del) Abate Gio.-Batt. dirett. delle scuole elem. magg. maschili 1
Nussi dott. Antonio Ingegnere civile 1
Nardini sig. Antonio 2
Orgnani nob. Massimiliano dirett. della Casa di Carità 1
Ofenheimer sig. Carlo 1
Ottelio Mons. co. Giacomo Can. della Metropolitana 1
Pressen (de) nob. cav. Ferdinando i. r. Ten. Col. Comandante la Città e Provincia 5
Pecile sig. Gabriele q. Paolo 2
Pasini nob. Francesco i. r. Vice Delegato 2
Pisolini Mons. Gio. Batt. Can. e dirett. della Casa delle Convertite 1
Prandi sig. Demetrio Calligrafo presso la r. scuola magg. 1
Plateo dott. Gio. Batt. 1
Pelosi sig. Luigi Assessore Municipale 4
Pulon sig. Giuseppe Amm. della Casa di Ricovero 1
Pallaich sig. Giovanni i. r. dirett. delle Poste 1
Puppi co. Guglielmo 3
Pari dott. Antonio Giuseppe dirett. del Civico Ospitale e Casa Esposti 1
Petercuello sig. Giovanni Agente com. in Drenchia 1
Pagan sig. Enrico i. r. Com. Distrett. in Gemona 1
Pognici dott. Pietro amminist. eccl. in Spilimbergo 1
Paciani nob. Sebastiano dirett. dell' Ospitale di Cividale 4
Pasqualini sig. Luigi i. r. Agg. distrett. di Palma 1
Quaglio sig. Giovanni i. r. Comm. Delegatizio 1
Quaglio sig. Baldassare i. r. Comm. Distrett. in Ampezzo 1
Rodolfi sig. Gio. Batt. Relatore della Cong. P. 1
Rasia sig. Silvestro maestro di classe terza presso la r. Scuola maggiore 1
Rota co. Giuseppe cav. Gerosolomitano, e Deputato prov. 2
Ricci sig. Giuseppe Commissario superiore addetto alla r. Delegazione 1
Rosmini (de) nob. Angelo Vice-presidente della Camera di Commercio 2
Rovere (della) sig. Antonio i. r. Aggiunto distrett. di Tricesimo 1
Re (da) sig. Ignazio i. r. Comm. distrett. di Tolmezzo 1
Sambucco sig. Ferdinando i. r. Capitano Comandante la casa dei Trasporti 1
Slawick sig. Giuseppe i. r. Ufficiale alle sussistenze militari 1
Savio sig. Giuseppe agente generale del Capitolo di Udine 1
Sassella sig. Angelo prof. di disegno all' i. r. Ginnasio Liceale 1
Someda Don Domenico Cancelliere Arcivescovile 2
Stefani (de) sig. Giacomo i. r. Aspirante presso la direzione delle poste 1
Sicher sig. Gio. Batt. i. r. Comm superiore di Polizia 1
Seminario (venerando) Arcivescovile 8
Strazzolini Don Giovanni vic. della veneranda Chiesa di Drenchia 1
Sbrojavacca sig. Nicolò deputato com. in Venzone 1
Squerci sig. Giovanni i. r. Commissario distrettuale in Latisana. 1
Scrosoppi Don Gio. Batt. rev. Arcip. in Sacile 1
Salimbeni sig. Pietro i. r. Commissario in Palma 1
Solveni sig. Giacomo i. r comm. distrett. di Rigolato 1
Torso (del) nob. Alessandro e Jurizza Giuseppe Esattori del distretto di Udine 2
Tyssen sig. Giuseppe i. r. Capitano del 1. Regg. Fanti N. 17 Principe Hohenlohe 1
Taukel sig. Giuseppe i. r. Capitano del 8. Battaglione Cacciatori 1
Torossi sig. Gio. Batt. i. r. Consigliere di Governo in pensione 1
Torossi sig. Carlo i. r. Ufficiale di Finanza 1
Torossi sig. Antonio Vice-conservatore dell' Archivio Notarile 1
Torre (della) co. Lucio Sigismondo Podestà della r. Città di Udine 8
Trento nob. Federico deputato prov. 2
Toppo (di) nob. Francesco Ciambellano di S. M. I. R. A., e Deputato provinciale 2
Tullio nob. Francesco 2
Traversa sig. Francesco prof. di Matematica presso la scuola reale 1
Venerio famiglia 6
Venerio sig. Antonio Vice-dirett. della Casa di ricovero 2
Wolff (de) cav. Giacomo i. r. Magg. del 1. Battagl. Reg. F. N. 17 Principe Hohenlohe 2
Vollmar sig. Giovanni i. r. Maggiore del Reg. Gran Principe Michiele N. 26 1
Vanzetti dott. Luigi i. r medico provinciale 2
Vorajo nob. Giovanni Consigl. dell' i. r. Trib. prov. 1
Vida sig. Filippo 1
Visentini sig Antonio 2
Venier i. r. Delegato Provinciale 20
Vicenti sig. Giulio i. r. Comm. distrett. di Tricesimo 1
Valvason nob. Carlo i. r. Aggiunto commiss. in Udine 1
Zergollern (de) sig. Franc. i. r Capitano di Piazza 1
Zuna sig. Giulio i. r. 1. Tenente Comandante il deposito Militare di coscrizione 1
Zujani sig. Gerardo i. r. scrittore Comm. in Faedis 1
Zamparo sig. Giuliano membro della Camera di Commercio 2
Zorzi (de) Francesco i. r. Ingegnere in capo delle Strade ferrate e famiglia 2
Zaramella sig. Luigi i. r. Comm. distrett. di S. Pietro 1
Zanna sig. Antonio i. r. Agg. distrett. in S. Daniele 1
Zorze dott. Cesare i. r. Cancell. pretoriale in Latisana 1

Totale N. 349

Riassumendo gli estremi risultati dal suddescritto Elenco il numero dei viglietti dispensati fu di 349 e la corrispondente somma realizzata di Austr. L. 1047 della quale venne fatta la distribuzione, per A. L. 698 alla Casa di Ricovero, e per L. 349 agli Asili Infantili giusta la promessa contenuta nel Delegatizio invito 8 Dicembre p. p. N. 32593-2590.

L' I. R. Delegazione nel mentre esterna la dovuta riconoscenza ai Signori singoli oblatori, trova di tributare il proprio aggradimento all' egregio Commerciante sig. Antonio Foenis che volle contribuire al sovvenimento dei due Pii Istituti rinunziando a loro favore l'intiero suo credito dipendente dalle fatte somministrazioni degli Inviti Circolari e Bollettarii, non che del presente Elenco.

Dalla R. Delegazione Provinciale
Udine il 1 Febbraio 1853

Visto
IL CONSIGLIERE DI GOVERNO
I. R. DELEGATO PROVINCIALE
VENIER

L' incaricato
GIUSEPPE TONINI
Economo Delegatizio

☞ *Segue un Supplemento.*

Tip. Trombetti - Murero.